

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 aprile 2017



FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore 20/04/17 P. 9 Per gli Its arrivano altri 25 milioni dai Fondi europei Claudio Tucci 1

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 20/04/17 P. 7 «Accelerare la mappatura dei ponti» Marco Morino 2

MOBILITÀ

Sole 24 Ore 20/04/17 P. 9 Mobilità urbana, in dieci anni calo del 20,1 per cento Giuseppe Latour 3

PREVENZIONE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 20/04/17 P. 30 Cassa dottori investe sui giovani Beatrice Migliorini 4

GEOMETRI

Italia Oggi 20/04/17 P. 30 Geometri, una previdenza armonizzata a misura di iscritto 6

Formazione. La strategia di rilancio del Miur

Per gli Its arrivano altri 25 milioni dai Fondi europei

Claudio Tucci
ROMA

La strategia del governo di rilancio degli Its, gli Istituti tecnici superiori, post diploma, alternativi all'università, partecipate dalle imprese, si arricchirà presto di un nuovo tassello: superati tutti gli "ostacoli" burocratici, il ministero dell'Istruzione è pronto a mettere sul piatto, con un progetto biennale, un finanziamento aggiuntivo (rispetto ai 13 milioni ordinari l'anno) di 25 milioni di euro, provenienti dai fondi europei (Pon).

La fetta più consistente di queste risorse, 21 milioni per l'esattezza, serviranno per promuovere, con voucher, stage e tirocini in ambito interregionale o all'estero, organizzati dalle Fondazioni Its e coerenti con il percorso formativo dello studente.

Le risorse rimanenti saranno investite invecetra «azioni di sistema» (essenzialmente per supportare governance e programmazione delle attività didattiche) e interventi di formazione mirata (e aggiornamento) a favore di presidi e personale scolastico (anche per sviluppare un approccio "manageriale" nella gestione di queste "super scuole di tecnologia").

L'annuncio ufficiale da parte del ministero guidato da Valeria Fedeli arriverà oggi: saranno ammessi al voucher «per la formazione terziaria non accademica» ragazzi iscritti agli Its che abbiano frequentato positivamente il primo semestre, con un Isee non superiore ai 25 mila euro (si punta a "far partire" gruppi di non più di 20 alunni). Ogni istituto capofila (ente di riferimento) potrà presentare i progetti: per stage/tirocini in ambito interregionale il massimale è

stato fissato in 42.300 euro (per un progetto, cioè un modulo di 240 ore - pari a circa tre mesi); se si va all'estero il tetto del finanziamento sarà più elevato: 128.250 euro (sempre per un modulo di 240 ore).

«Vogliamo spingere sugli Its - ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. Puntiamo a qualificare la formazione "sul campo" per i ragazzi che è molto apprezzata dalle aziende».

«La scelta di investire sugli Its è condivisibile - ha aggiunto il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli -. Attenzione pe-

GLI OBIETTIVI

Toccafondi (Miur): Qualificare la formazione sul campo -
Brugnoli (Confindustria): Guardare alle esigenze di filiere e settori

rò adesso a spendere bene i fondi a disposizione, che devono servire, certo, per migliorare l'offerta didattica, ma guardando alle esigenze di filiere e territori. Di qui la necessità di ascoltare le aziende, con un dialogo che, d'ora in avanti, mi auguro, diventi continuo e costante».

Del resto, l'obiettivo - condiviso ormai da tutti - è puntare sulle nuove competenze declinabili dal paradigma Industria 4.0, attraverso il rilancio della filiera terziaria professionalizzante, dove l'Italia, è in forte ritardo. In Europa, infatti, i ragazzi che hanno un titolo di livello terziario professionalizzante (non universitario) sfiorano il 10%. E da noi? Raggiungiamo con fatica l'1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta. Uggè (Conftrasporto): partiamo dalle strutture più frequentate, per capire se reggono o meno

«Accelerare la mappatura dei ponti»

Marco Morino
MILANO

Da tempo Paolo Uggè, presidente di Conftrasporto, sostiene che è necessaria una mappatura dei ponti stradali e autostradali. Una questione della massima urgenza alla luce dei crolli di viadotti e cavalcavia a cui stiamo assistendo, con sgomento, negli ultimi mesi. Ma, ci si domanda, da dove bisognerebbe partire per effettuare questa mappatura? «Partiamo - risponde Uggè al telefono con Il Sole 24 Ore - dai trasporti eccezionali, che sono in piena emergenza per lo stallo nelle autorizzazioni. Il blocco dei trasporti eccezionali causa danni gravissimi all'economia, con interi settori industriali che si trovano nell'impossibilità di poter spedire i grandi impianti. I trasporti eccezionali - spiega Uggè - seguono dei percorsi prestabiliti e facilmente tracciabili

sulla carta geografica. Dalle autorizzazioni è semplice individuare i tragitti e soprattutto localizzare i ponti disseminati lungo questi percorsi». Secondo Uggè si dovrebbe partire da qui: avviando le prime verifiche sulle strutture più frequentate dai carichi eccezionali, quelle sottoposte alle maggiori sollecitazioni, per capire se siano in grado di sopportare il peso di mezzi molto pesanti. «Dalle autorizzazioni ai trasporti eccezionali e dai relativi percorsi - sottolinea Uggè - possiamo ricavare una prima lista di ponti da controllare. La Regione Emilia Romagna ha già completato una mappatura dei ponti di sua competenza. Perché altre Regioni - chiede Uggè - non fanno altrettanto?».

Il crollo dei ponti alza il velo su una serie di questioni fin qui poco note. «Da 15 anni - dice Uggè - ci sono in Italia automezzi che viag-



IMAGOECONOMICA

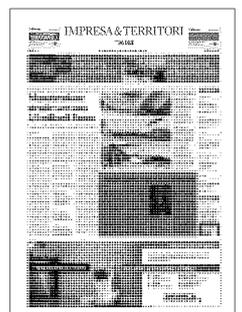
Conftrasporto. Paolo Uggè

TRASPORTI ECCEZIONALI

«Dalle autorizzazioni è facile individuare i percorsi utilizzati e, di conseguenza, anche i viadotti sottoposti a una maggiore usura»

giano con carichi da 108 tonnellate al solo scopo di compiere un viaggio anziché tre. A lungo andare, anche la struttura più solida qualche segno di stanchezza potrebbe darlo». Nel caso però dell'ultimo crollo, il viadotto lungo la tangenziale di Fossano (Cuneo), sul ponte in quel momento non c'era nessun automezzo, a differenza del primo crollo, il ponte di Annone (Lecco), quando sul viadotto era in transito un Tir carico di bobine di acciaio. «È giusto - osserva Uggè - ma noi non sappiamo che cosa ha dovuto sopportare in passato quel viadotto. Ecco perché è necessario procedere al più presto con la verifica dei percorsi e con la mappatura dei ponti. Dopo i primi crolli, il ministero delle Infrastrutture si era impegnato a emanare una direttiva rispetto ai trasporti eccezionali, ma siamo ancora in attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi. Presentato il Rapporto Isfort

Mobilità urbana, in dieci anni calo del 20,1 per cento

Giuseppe Latour
ROMA

Il dominio del mezzo privato, con quasi 38 milioni di automobili in circolazione, resta la caratteristica del nostro paese: due spostamenti su tre si fanno in auto. Anche se sul mercato si affacciano nuove tendenze: crescono nel 2016 le forme di mobilità sostenibile, che occupano poco meno di un terzo della torta. E, soprattutto, cominciano a fare massa critica fenomeni come il car e il bike sharing, che valgono circa 15 milioni di spostamenti ogni anno, principalmente nelle grandi città. Sono i dati più rilevanti contenuti nel quattordicesimo rapporto sulla mobilità di Isfort, realizzato con l'apporto di Asstra e Anav, e preparato per fornire una fotografia dei 40 milioni di ore che gli italiani dedicano ogni giorno a spostarsi.

In termini generali, per effetto della crisi, negli ultimi anni la domanda complessiva di mobilità si è notevolmente contratta: -20,1% dal 2008. Allo stesso modo, si è ridotta la lunghezza media degli spostamenti. In questo quadro, il dominio incontrastato dell'automobile è tutto nei numeri che individuano la distribuzione percentuale degli spostamenti con diversi mezzi. L'auto alla fine del 2016 copriva una quota pari al 65,3%, in costante ascesa negli ultimi anni: nel 2001 eravamo al 57,5 per cento. Se i due terzi del mercato vengono coperti dalle macchine, le forme di trasporto pubblico (bus, metro, treno, tram) occupano il 6,6% tutte insieme. Circa il 3% degli spostamenti avviene in moto e il 3,3% in bicicletta. Mentre la combinazione di mezzi vale il 4,6 per cento. Completa il quadro il 17,1% degli spostamenti fatti a piedi.

Questi stessi numeri, però, possono essere letti sotto un'altra luce. La quota occupata da tutte le forme di mobilità sosteni-

nibile nel 2016 sta, infatti, ricominciando a salire, dopo un passaggio a vuoto. Complessivamente mezzi collettivi, bici e trasferimenti a piedi valgono oltre il 31% del totale: è il dato migliore dal 2010 a oggi. E, nel corso del 2017, potrebbe essere ulteriormente rafforzato, per effetto del circuito virtuoso creato da alcune politiche a livello nazionale e locale, ad esempio su investimenti in materiale rotabile e infrastrutture. Anche se va sottolineata la spaccatura che resta tra grandi e piccole città. Sopra i 250 mila abitanti la mobilità sostenibile vale già quasi la metà del totale degli spostamenti (48,5%). Nei Comuni con meno di 10 mila abitanti siamo appena al 22,9 per cento.

E proprio le grandi città stan-

LO SCENARIO

Con l'auto due spostamenti su tre, pari al 65,3% del totale; nei grandi centri la mobilità sostenibile a quota 48,5% Car e bike sharing a pieni giri

no dando un volume rilevante a un fenomeno con grandi potenzialità di sviluppo futuro: la mobilità condivisa. Il car sharing impegna, complessivamente, 5.400 veicoli e 700 mila iscritti. Mentre il bike sharing mette insieme 13 mila bici in condivisione con 200 mila iscritti. In totale, tra le due forme di trasporto è possibile stimare nel 2016 circa 15 milioni di spostamenti ogni anno in mobilità condivisa: poco più di 40 mila spostamenti al giorno. Sono numeri destinati a crescere, anche se al momento la quota di mercato è ancora piuttosto piccola. Per fare un confronto, in un giorno feriale medio solo in automobile vengono effettuati circa 75 milioni di spostamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera al bilancio 2016: 6,9 mld di patrimonio. Su il sipario sul Forum in previdenza

Cassa dottori investe sui giovani A breve il progetto di incentivi per le specializzazioni

Pagina a cura
DI BEATRICE MIGLIORINI

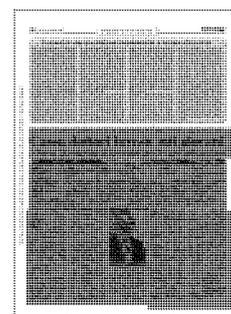
Cassa dottori commercialisti al fianco dei giovani che intendono intraprendere il percorso di specializzazione. A breve, infatti, i vertici dell'ente porteranno la questione all'attenzione dell'assemblea dei delegati. Spetterà, poi, ai ministeri vigilanti pronunciarsi sul punto. Alta, poi, l'attenzione della Cassa guidata da **Walter Anedda**, sul panorama immobiliare italiano. L'obiettivo, infatti, è quello di alzare la soglia degli investimenti nel settore. Queste alcune delle priorità dell'ente, illustrate a *ItaliaOggi*, emerse all'indomani dell'approvazione del bilancio di esercizio 2016 e del primo assestamento al budget 2017 che hanno evidenziato un avanzo corrente di 511 milioni di euro, superiore di 19 milioni di euro rispetto alle ultime stime di budget. Numeri frutto dell'aumento non preventivato del volume di affari e del reddito aggregato della categoria

che è risultato pari a 4 miliardi di euro a fronte di un volume di affari complessivo che ha superato i 7 miliardi di euro. In particolare, poi, il reddito medio degli iscritti è cresciuto del 2,7% passando da 61,5 mila euro a 63,2 mila euro mentre il volume di affari medio è salito da 109,2 mila euro a 112,4 mila euro (+2,9%). Cifre che hanno inciso in modo diretto sulla contribuzione di una categoria che, come ha spiegato il presidente Anedda «ha sempre dimostrato di avere un'ottima capacità di adattamento alle esigenze di mercato e che, negli ultimi tempi, dopo un boom durato diversi anni, si sta allineando alle altre professioni in termini di crescita demografica dimostrandosi, comunque, anticiclica». Nel dettaglio, l'ammontare del risparmio gestito dall'ente si attesta, a fine 2016, ad oltre 6,9 miliardi di euro, mentre le riserve previdenziali sono pari a 26,6 volte le pensioni di periodo (era di 16,9 nel 2004). E le prospettive restano comunque positive grazie al trend demografico. In base



Walter Anedda

ai dati forniti da Cassa dottori, infatti, nel corso del 2016 il numero degli iscritti è cresciuto del 2,1% passando da 64.921 a 66.260 mentre il numero dei pensionati si è attestato a 7.251 (erano 6.987 nel 2015). Per quanto riguarda l'aspetto strettamente contributivo, invece, i ricavi per contributi si sono assestati sui 774 milioni



di euro (746 milioni nel 2015) mentre il costo delle pensioni è passato da 253 milioni a 261 milioni. L'aliquota media di contribuzione è risultata complessivamente pari al 12,72% (12,61% nel 2015, 12,49% nel 2014). Dato che, come ha spiegato il presidente Anedda, «evidenzia una crescita della cultura previdenziale degli iscritti, che, se letta insieme a dei dati reddituali medi, confermano con decisione la vitalità di una categoria che vede nella Cassa un punto di riferimento, il cui ruolo non si limita più alla tradizionale tutela pensionistica ma si estende all'accompagnamento del professionista durante la sua vita lavorativa attraverso politiche di welfare strategico». Per quanto attiene, invece, il futuro della Cassa per il presidente Anedda le priorità sono chiare: sostegno ai giovani professionisti e investimenti sicuri per gli iscritti (si veda *ItaliaOggi* dell'8 aprile 2017). «Al momento un giovane che scelga di specializzarsi, e quindi di dare un valore aggiunto

alla propria formazione, deve sostenere dei costi elevati di non sempre facile gestione. In questa ottica è preciso compito della Cassa intervenire a supporto di chi può avere delle difficoltà». E affinché tutto questo possa realizzarsi un ruolo importante lo giocheranno anche gli investimenti che l'ente sceglierà di fare anche, ma non solo, nel mattone. «Essendo stata recentemente affermata anche dalla Corte costituzionale l'autonomia finanziaria e gestionale della Cassa, possiamo progettare il futuro previdenziale e assistenziale con maggiore serenità fermo restando che la nostra attività deve sempre essere portata avanti sulla base di criteri di massima prudenza», ha precisato Anedda, «in questo senso riteniamo che, essendo la Cassa sempre stata estremamente cauta nella gestione degli investimenti immobiliari, sia possibile effettuare il giusto mix tra gli investimenti mobiliari e immobiliari privilegiando sempre il basso rischio rispetto all'alto rendimento».

Trend degli ultimi anni

| Bilancio | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| N° iscritti | 58.563 | 60.383 | 62.655 | 64.921 | 66.260 |
| N° pensionati | 6.190 | 6.431 | 6.694 | 6.987 | 7.251 |
| Patrimonio Netto | € 4.786.405.438 | € 5.309.139.259 | € 5.866.304.403 | € 6.429.285.944 | € 6.940.507.968 |
| Avanzo Corrente | € 553.933.091 | € 522.733.821 | € 557.165.144 | € 536.981.146 | € 511.222.024 |
| Contributi | € 634.082.705 | € 679.970.051 | € 737.515.134 | € 746.080.561 | € 773.961.171 |
| Pensioni | € 213.149.620 | € 227.460.534 | € 242.348.836 | € 253.084.882 | € 260.893.578 |
| Patrimonio/Pensioni | 22,5 | 23,3 | 24,2 | 25,4 | 26,6 |

Elaborazione dati a cura della Cnapdc

Geometri, una previdenza armonizzata a misura di iscritto

Per i geometri liberi professionisti una disciplina previdenziale armonizzata a misura di iscritto. Ieri, infatti, la Cipag oltre ad aver approvato il bilancio consuntivo per il 2016, ha dato il via libera al progetto di restyling dello Statuto, del Regolamento di attuazione delle norme statutarie, del Regolamento sulla contribuzione e del Regolamento sulla previdenza. Il tutto, con l'obiettivo di agevolare il geometra, dal momento dell'iscrizione e per tutta la durata del rapporto previdenziale, nella conoscenza dell'ordinamento della Cassa e della disciplina delle sue prestazioni e dei relativi obblighi contributivi. Nel dettaglio, tra le modifiche che, potenzialmente, avranno un impatto maggiore sugli iscritti e che dovranno essere approvate dai ministeri vigilanti, quelle relative al Regolamento sulla contribuzione. Sono state, infatti, inserite due disposizioni ad hoc che specifica-

no, per tipologia, quali sono i contributi dovuti alla Cassa e quali siano i soggetti obbligati al versamento dei contributi, con particolare attenzione agli obblighi per le società tra professionisti. Riformulata anche la disposizione contenente l'innalzamento al 5% della percentuale del contributo integrativo, confermando l'esclusione dell'applicazione di tale percentuale per i volumi di affari prodotti per gli enti pubblici. È stato, poi, espressamente esplicitato che il contributo di maternità è a carico degli iscritti, pensionati attivi e praticanti.

Per quanto attiene il bilancio, invece, il 2016 è stato un anno positivo per la Cassa con un risultato economico di 30,9 milioni, in aumento rispetto ai 24,6 milioni del 2015 e con il patrimonio netto che sale a 2.288 milioni, in aumento rispetto ai 2.257 milioni del 2015. Per quanto riguarda la gestione previdenziale, la Cipag ha

presentato nel 2016 un risultato positivo di 41,4 milioni, «un trend crescente rispetto ai 16,3 milioni del 2015», si legge nella nota diffusa dall'ente, «che risponde agli interventi apportati negli anni scorsi sia sul fronte contributivo sia sul fronte pensionistico e che beneficia anche dei risultati dell'attività di verifica finanza (il controllo incrociato tra le dichiarazioni fiscali prodotte dai geometri e le dichiarazioni degli stessi ai fini previdenziali) e del contrasto all'evasione contributiva attraverso l'attività di vigilanza sui geometri».

Sul fronte della gestione immobiliare la Cipag ha registrato, invece, un avanzo di 9,7 milioni mentre per ciò che concerne gli impieghi mobiliari e finanziari, è stato contabilizzato un risultato di gestione pari a 3,4 milioni anche se il portafoglio mobiliare liquido ha generato un risultato di gestione, a valori di mercato, pari a 31,6 milioni. «La crisi che ha colpito l'edilizia e quindi anche la nostra categoria ci ha visto mettere in campo tutti gli strumenti, come, per esempio, ampie forme di rateizzazione dei contributi, per sostenere gli iscritti in difficoltà, senza nascondere che oltre alle agevolazioni nei pagamenti si è portata avanti una pressante attività di contrasto all'evasione per evitare fenomeni di concorrenza sleale a discapito di chi invece paga regolarmente tasse e contributi», ha commentato Fausto Amadasi, presidente della Cipag, «fra i nostri obiettivi nell'immediato, quindi, c'è sicuramente il rafforzamento di politiche a sostegno dello sviluppo delle professionalità, avvicinando soprattutto i giovani o chi non ha un impiego alle nuove tecnologie e agevolando così l'ampliamento delle loro competenze e le opportunità di accesso al mercato del lavoro».

